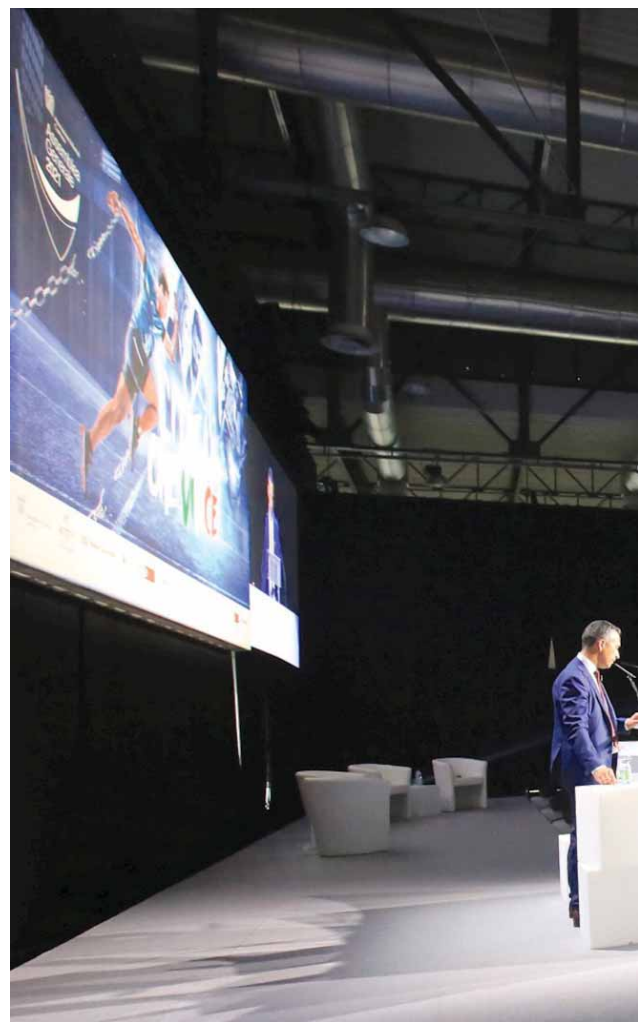
Associazione Industriali Cremona

8 NOVEMBRE

Assemblea Generale 2021



IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI, STEFANO ALLEGRI, GUARDA AL DOPO COVID

Contenuti, progetti e idee

«Siamo all'inizio di un nuovo cammino: dobbiamo dare prova di essere una Nazione, anziché una somma di interessi e di forze»

(continua dalla prima pagina)

Una sfida altrettanto importante, il futuro del nostro Paese e della nostra comunità, ci attende al varco: per non fallire, dovremo comportarci come l'equipaggio di quella piccola barca capace di volare sull'acqua con incredibile leggiadria. Per non tradire le enormi aspettative dei giovani di oggi, dei nostri figli e delle generazioni che verranno, dovremo essere in grado di fare squadra, mettendo a fattor comune le nostre migliori energie, i nostri talenti, le nostre capacità, e non disperdere quella straordinaria, ma non certo eterna, linea di credito che l'Europa ci ha concesso per sciogliere definitvamente i tanti nodi irrisolti, quei lacci che hanno zavorrato l'Italia negli ultimi vent'anni, costringendo tanti dei nostri giovani migliori a cercare prospettive differenti fuori dai confini nazionali. Davanti a noi, un'occasione probabilmente irripetibile scaturita, come per miracolo, dalla terribile tragedia della pandemia. A noi tutti, nessuno escluso, ciascuno nel proprio ambito e per il proprio ruolo, il compito di fare, semplicemente, il proprio dovere. Questo l'insegnamento più prezioso e importante uscito lunedì mattina dall'assemblea degli industriali di Cremona, questo il messaggio trasmesso con forza dal presidente Allegri alla classe dirigente e agli ospiti dell'assise, a partire dal Ministro Maria Stella Gelmini e dall'europarlamentare Carlo Calenda, incalzati sul palco dai giornalisti Ferruccio De Bortoli e Stefano Barisoni, ma anche dal Rettore del Politecnico, Ferruccio Resta. La consapevolezza dell'enorme posta in palio rappresenta già un importante punto di partenza su cui costruire una strategia vincente per gli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni.

Alessandro Rossi

Qui di seguito, i passaggi salienti della relazione del Presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, Stefano Allegri

Anche quest'anno abbiamo scelto la nostra Fiera per ritrovarci.
Una decisione dettata non solo dalle esigenze di sicurezza e di distanziamento, ma anche per identificare un luogo simbolo della ripartenza.
Proprio in questo padiglione è stato allestito il primo hub vaccinale.
È importante però anche ricordare che solo un anno fa l'Italia richiudeva.
Siamo tornati in "lockdown", che allora era l'unica strategia disponibile per rallentare il contagio.
Richiudevamo locali ed uffici.
La scuola continuava a distanza.
La pandemia ha avuto per tutti costi altissimi: nella nostra provincia sono morte più di 1.500 persone e le contagiate sono oltre 30.000!
Tutti speravamo in un miracolo della medicina per avere in tempi rapidi la soluzione, il vaccino, l'unica arma efficace per sconfiggere il virus.
Un grande sforzo della ricerca e delle strutture sanitarie ci ha permesso di tornare a sperare, mostrandoci la luce in fondo al tunnel.
Sto raccontando tutto questo perché spesso la memoria è corta e si fatica a rammentare la disperazione e lo sconforto in cui ci siamo trovati nel 2020 e non comprendo chi, oggi, protesta contro il green pass.
Quelle minoranze che, anche con azioni estreme, creano tensioni, di fatto non riconoscendo la scelta civica di contribuire al bene pubblico dell'85% della popolazione senza ricordare che in questo paese ci sono state oltre 132.000 vittime riconducibili al Covid.
Oggi tanti Paesi stanno convergendo su questo strumento, seguendo l'esempio dell'Italia. Il green pass è stato uno strumento determinante per la ripresa sociale ed economica che stiamo vivendo in questo momento storico.
A noi interessa costruire "il dopo covid", seppur consapevoli che non sarà semplice e che non saremo fuori da questa pandemia fino a quando non lo sarà il mondo intero!
Tutto questo ci ha spinti a scegliere, per l'assemblea di oggi, un titolo emblematico: "l'Italia che vince", quella in cui ci riconosciamo, che vogliamo ed apprezziamo.
L'Italia che vince è quella che non si piega e non si rassegna, quella che accetta le prescrizioni e le regole ma fa di tutto per battere il virus. Oggi la nostra corsa ai vaccini ci colloca nei primi posti in Europa e forse direi nei primi posti al mondo.
L'Italia che vince è quella incarnata da figure istituzionali come il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ed il Presidente del Consiglio Mario Draghi, uomini concreti e di grande spirito di servizio, profondi sostenitori dei nostri valori. A loro oggi dobbiamo il recupero di credibilità e rispetto nei consessi del mondo.
L'Italia che vince è quella rappresentata da Giorgio Parisi premio Nobel per la Fisica 2021.
L'Italia che vince è anche quella dello sport, degli europei di calcio, delle olimpiadi e delle paraolimpiadi.
L'Italia che vince è quella disposta ad allenarsi, a fare sacrifici, con perseveranza e abnegazione senza mollare mai.
L'Italia che vince è quella che ha protagoniste le sue imprese. Malgrado siamo stati tutti colpiti duramente dalla pandemia, abbiamo saputo reagire da subito, introducendo misure per garantire la sicurezza delle persone e restare competitivi.
Tra i protagonisti dell'Italia che vince ci siamo noi imprenditori italiani! Anche in questa situazione ci siamo dimostrati unici nella capacità di affrontare con coraggio situazioni apparentemente impossibili! E...
Ancora una volta le nostre imprese hanno dimostrato di essere il salvagente del paese, la barriera più forte che si possa contrapporre alle crisi.

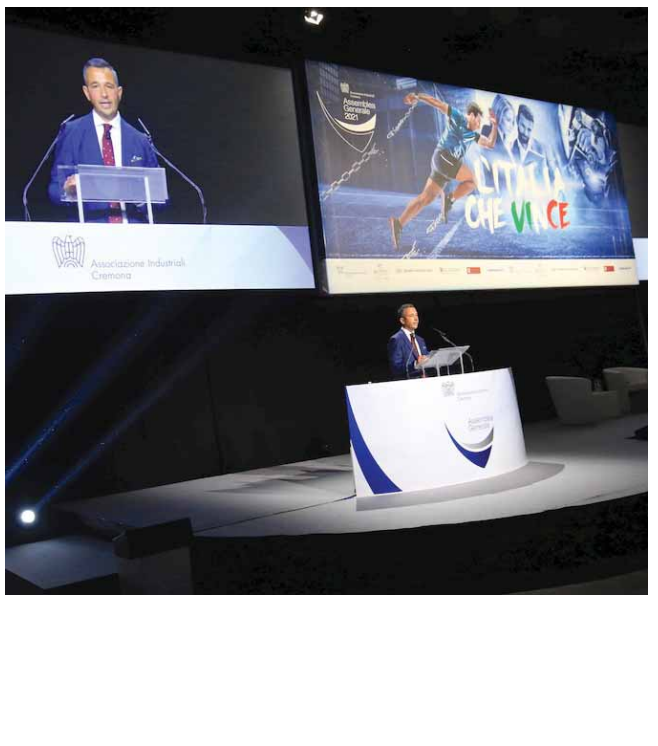
PIL
I prodotti manifatturieri rappresentano il 98% delle esportazioni dei beni
italiani e l'80% delle esportazioni totali.
Attenzione! Senza l'industria manifatturiera sarebbe impossibile raggiungere un equilibrio della bilancia dei pagamenti correnti, condizione essenziale per sostenere la crescita dell'economia nel medio e lungo periodo.
la risalita del PIL italiano è più forte delle attese; il Centro Studi Confindustria infatti prevede un +6,1% nel 2021, 2 punti in più rispetto alle stime di aprile, seguito da un ulteriore +4,1% nel 2022.
Anche sul lavoro ci sono prospettive positive: nel corso del 2022 è atteso il recupero sia del numero di persone occupate, sia delle ore lavorate pro-capite ai livelli prepandemia.
Dati incoraggianti, ma sarebbe un errore cullarci in questi effetti congiunturali positivi: se confermiamo questo trend, solo a fine 2022 avremo un PIL uguale a quello del 2019, che ricordo essere il valore che avevamo nel 2009!
Oggi il gas metano e l'energia elettrica hanno costi record: si stima che da ottobre 2021 a marzo 2022 solo l'Italia dovrà pagare fino a 40 miliardi in più di costi energetici di cui 2/3 a carico delle imprese tra industria, servizi ed agricoltura...
Tutto questo, se non adeguatamente gestito da che ci governa, rischia di mettere a repentaglio la ripresa!
E a questo si somma che per affrontare il periodo di emergenza, l'Italia si è assunta impegni gravosi. Durante il 2020, il Governo ha dovuto prevedere scostamenti dagli obiettivi programmatici di finanza pubblica per oltre 100 miliardi di euro.

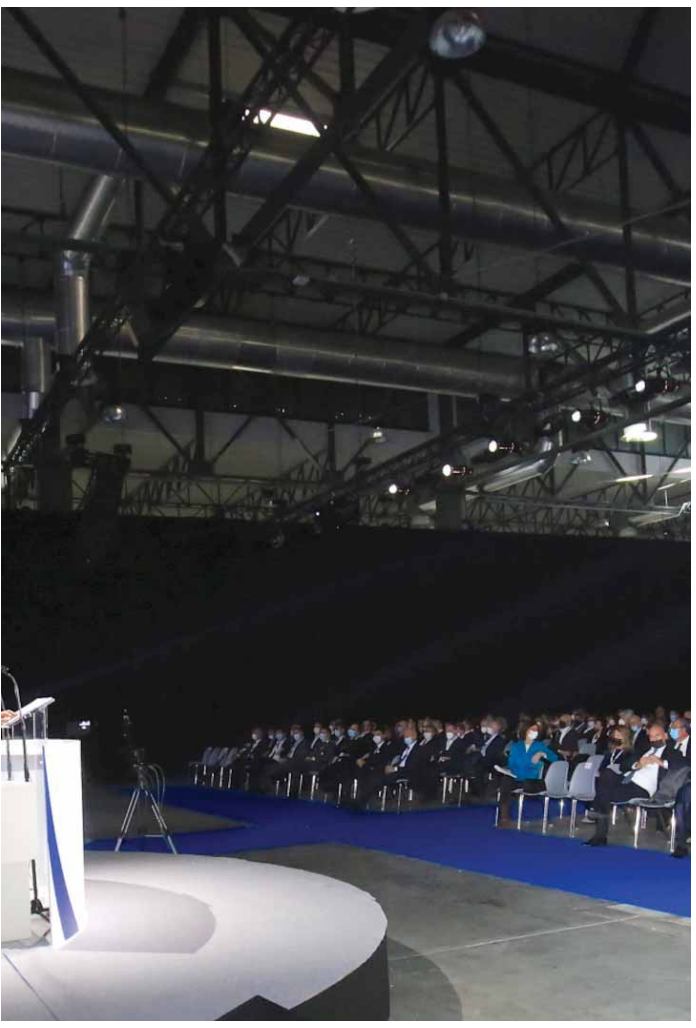
PNRR DEBITO
Durante la pandemia il debito del Paese è cresciuto!
Giustamente era necessario aiutare le fasce più deboli della popolazione e supportare gli investimenti produttivi perché eravamo di fronte ad una bufera che ha messo a rischio migliaia di attività e posti di lavoro.
Oggi, però, è arrivato il momento di investire per la crescita e di conseguenza potremo fare solo debito "buono".
Le sorti economiche e sociali del nostro Paese per i prossimi decenni sono legate alle scelte ed ai comportamenti che adotteremo oggi.
Da qui il senso del PNRR, che non va vissuto come la condizione, lo stimolo, l'impegno ad affrontare quei nodi, quelle riforme, che cambieranno il volto al Paese.
Le riforme vanno pensate tenendo presente i costi del "non fare".
L'azione riformatrice deve essere continuativa nel tempo.
Le riforme devono essere strutturali.
Oggi l'Italia ha davanti a sé una grande ed irripetibile occasione, da non sprecare.

In alto e sopra, Stefano Allegri, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, durante la sua relazione nel corso dell'assemblea che si è svolta presso la Fiera di Cremona a Cà de' Somenzi
[Betty Poli]

IL PERSONAGGIO

Già Presidente del Gruppo Giovani Associazione Industriali della Provincia di Cremona (2013/2016) e da aprile 2017 allo scorso Vice Presidente Vicario dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona, Stefano Allegri è fondatore (luglio 2005) e Amministratore unico del Panificio Cremona Italia, azienda fondata nel 2005, è specializzata in prodotti da forno precotti e surgelati, tradizionali, senza allergeni, destinati sia al banco che al retail ed ha consolidato la sua presenza in 32 catene della grande distribuzione, in 20 compagnie aeree e nel settore ho.re.ca. Oggi l'azienda, strutturata in 3 siti produttivi con 50 dipendenti, opera in settori di nicchia in cui riesce ad esprimere un differenziante tasso di innovazione di prodotto.





I GIOVANI

Sono davvero un'opportunità: da qui la nascita della fondazione Next Generation 3C, destinata a sostenere e accompagnare le nuove generazioni

EUROPA
Una opportunità che è arrivata da una risposta mai come questa volta davvero adeguata dall'Europa: è stata sospesa l'applicazione delle regole del Patto di stabilità, sono state allentate le restrizioni sugli aiuti di Stato, è stata concessa maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi di coesione.
Con il Next Generation Eu si è aperta la strada alla modernizzazione dell'Europa.
Ma questo non basta, l'Europa deve fare un passo in più ed elaborare strategie adeguate per affrontare le nuove sfide

TRANSIZIONE ECOLOGICA
Siamo tutti d'accordo sul fatto che dobbiamo evitare una catastrofe climatica!
Oggi, crescita nel mondo significa aumento delle esigenze energetiche e di conseguenza delle emissioni di CO2 perché la maggior parte dell'energia prodotta deriva da fonti non rinnovabili riconducibili ai combustibili fossili.
E' proprio qui la rivoluzione che dobbiamo portare avanti a livello di pianeta: lo sviluppo sostenibile. Ovvero crescere si, scollegando però crescita ed emissioni! attraverso l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e comunque non derivanti da combustibili fossili.
Siamo quindi tutti consapevoli che ci aspetta una trasformazione radicale ed epocale, sia per i tempi, cioè estremamente rapida, sia per dimensioni, l'intero pianeta.
All'interno di questo contesto globale serve però una politica europea convincente: con il Green Deal ed il pacchetto Fit for 55 l'Europa si pone come esempio e come guida per tutto il mondo, puntando ad arrivare entro il 2030 alla riduzione del 55% delle emissioni climaalteranti ed entro il 2050 alla "carbon neutrality".
Parliamo però della sua reale applicabilità, perché, oggi, il mondo è diviso tra i Paesi che già hanno inquinato contribuendo pesantemente alla situazione attuale per costruire le loro ricchezze, e sono quelli che vogliono il green deal, i Paesi in forte sviluppo che hanno bisogno di energia a basso costo per crescere e i Paesi poveri che ancora inquinano relativamente poco.
Questa transizione ecologica, per come è impostata in Europa, costerà solo all'Italia circa 650 miliardi nei prossimi 10 anni, dei quali oltre il 90%, per come stanno le cose oggi, a carico delle imprese. Con questo ambizioso progetto l'Europa richiede di produrre la maggior parte dell'energia necessaria al fabbisogno attraverso fonti rinnovabili: già oggi sappiamo che in Italia non saremo in grado di rispettare la tempistica imposta a causa, quanto meno, dei tempi normativi ed autorizzativi. L'Europa è già l'economia più grande e virtuosa del pianeta, e rappresenta solo l'8% delle emissioni climaalteranti.
Se l'obiettivo primario è ridurre le emissioni di gas serra il più velocemente possibile, è necessario valutare tutte le opzioni tecnologiche realmente disponibili senza influenze ideologiche. Mi riferisco, ad esempio, al nucleare di 4° generazione.
Le centrali nucleari nel mondo sono 442 e 148 solo in Europa
di cui 58 in Francia (il paese europeo con meno emissioni climaalteranti), 17 in Germania e 5 in Svizzera. Altre 65 basate sulle nuove tecnologie sono in fase di costruzione in tutto il mondo.
Insomma, questo progetto nei cui principi ci identifichiamo, per avere senso, oltre ad essere rivisto in modo credibile sulle tempistiche, deve trovare una condivisione globale. Altrimenti, si corre il rischio che si crei una concorrenza sleale tra i vari pPaesi del mondo, con conseguenti rischi di delocalizzazioni industriali là dove non ci sono regole!
Questo, oltre ad impoverire l'Europa, non porterebbe ad un reale beneficio ambientale.

PNRR E TERRITORI
È importante ricordare che le misure da mettere in campo saranno anche rivolte a ridurre i divari territoriali aprendo così a grandi opportunità.
Sarà strategico conoscere i processi di governance per l'attuazione del PIANO e ad oggi nessun criterio è stato ancora definito.
Occorreranno regole chiare e ruoli precisi, soprattutto per evitare inutili sovrapposizioni e soprattutto per evitare di innescare rivalità tra le Regioni ed i vari territori.
Il territorio cremonese dovrà farsi trovare pronto quando la macchina entrerà in moto.

CREMONA
Per quanto riguarda il settore produttivo è il momento di affermare con
vigore che questa è una provincia industriale.
Accanto ad uno storico settore primario, si sono sviluppate solide ed innovative realtà di trasformazione che hanno permesso di incrementare notevolmente anche le quote di export, cresciute del 37% prima del covid.
Siamo la 1ª provincia lombarda /per crescita di occupati nelle aziende con più di 250 dipendenti; la 3ª provincia italiana per numero di addetti nel settore della cosmesi; la 4ª provincia italiana /per DOP e IGP; siamo leader in numerosi settori: dalla meccanica, al food, alla chimica.
Grazie al Gruppo Arvedi, e alla recente operazione di acquisizione dell'acciaieria di Terni, il nostro territorio si conferma punto di riferimento della siderurgia italiana ed europea. Caro Mario Caldonazzo oggi vorrei dedicare al vostro Gruppo un grande applauso.
Ho ricordato i nostri numeri anche per ricordare alla Regione Lombardia che la sua forza deriva anche dalla forza dei territori più lontani! In una giunta di 17 assessori nessuno proviene dal nostro territorio, non è polemica, ma realtà dei fatti.
Il nostro gap più evidente, sul quale non possiamo più tergiversare e perdere tempo, è quello infrastrutturale, stimato in 2 punti di pil provinciale, circa 160 milioni l'anno!
Attendiamo investimenti sulle connessioni ferroviarie e sui collegamenti stradali: è il momento di dare attuazione alla autostrada Cremona Mantova, un collegamento che abbiamo più volte sostenuto essere il completamento di un corridoio essenziale per questa Regione e per il nord Italia.

MASTERPLAN
Per vincere queste sfide, /occorrerà al nostro territorio un nuovo spirito d'insieme, /che veda collaborare associazioni, amministrazioni, sindacati ed anche rappresentanze politiche.
È con questo spirito che, come Associazione Industriali, abbiamo finanziato un piano strategico, un Masterplan, affidato a The European House Ambrosetti, che ha lanciato lo sguardo ai prossimi 10/15 anni. Sono stati individuati 12 possibili cantieri, e molti già in linea con il PNRR, ad esempio sulla digitalizzazione, sulla sostenibilità, sulla formazione ma anche sulla sanità per un progetto di medicina territoriale.
Per attuare questo coraggioso percorso, abbiamo proposto una associazione temporanea di scopo quale strumento di governance, che speriamo di poter definitamente avviare nei prossimi giorni /così da poter iniziare a lavorare quanto prima.

AIC
Siamo al fianco del territorio, crediamo ed investiamo in tante attività. Sosteniamo con convinzione le associazioni studi universitari; il centro di sviluppo imprenditoriale della Cattolica, i teatri di Cremona e Crema, il Museo del Violino, l'agenzia di sviluppo Reindustria, gli ITS e molte altre iniziative.
Una nuova iniziativa vedrà a breve il taglio del nastro: la costituzione di una fondazione degli industriali cremonesi che abbiamo chiamato Next Generation 3C, ispirandoci alla omonima misura europea.
Sarà una fondazione che riunirà tutte quelle imprese che vorranno aiutarci a finanziare progetti per i giovani, per favorire potenziali startupper e per cercare di accompagnare i ragazzi nel mondo del lavoro.
Questo completa un progetto territoriale di formazione che va dalla scuole tecniche, agli ITS, ai poli universitari, dove oggi Cremona si esprime a livelli di eccellenza!
Per noi i giovani sono un'opportunità!
È arrivato davvero il momento di sostenere le nuove generazioni, dedicandoci
alla loro formazione, alla loro crescita e alla valorizzazione dei loro talenti.

IL FUTURO
L'Italia è all'inizio di un nuovo cammino.
Dovrà dare prova di essere una nazione, cioè un sistema anziché una somma di interessi e di forze.
L'Italia che vincerà sarà quella in grado di restituire alle nuove generazioni, la speranza che gli italiani del dopoguerra diedero ai loro figli.
Vincerà se affronterà quelle riforme rivolte ai giovani ed alle donne
soprattutto permettendo loro di affermarsi nel mondo del lavoro.
I successi dell'Italia non saranno legati solo ai fattori economici, ma anche alla qualità delle scelte della classe politica.
Abbiamo bisogno di dare stabilità ai governi anche attraverso una legge elettorale che crei queste condizioni.
Dagli anni 90 ad oggi abbiamo avuto ben 5 riforme elettorali, con 21 esecutivi e 13 presidenti del Consiglio.
Questo non dovrà più accadere.
Abbiamo bisogno di recuperare una politica che guardi davvero al futuro, senza l'ossessione dei sondaggi e delle prossime elezioni.
C'è voglia di confronto e non di conflitto. Di politica che aggreghi e non divida, che ascolti e non respinga, che si apra e non si chiuda su sé stessa.
L'attuale Governo è nato per trovare risposte ai problemi creati dalla pandemia ma anche, diciamocelo, come soccorso ai partiti non più in grado di rispondere alle necessità del Paese a fronte delle non più rimandabili riforme che ci attendono.
Personalmente, mi auguro che Mario Draghi continui a lungo il suo mandato e che con il coraggio, la determinazione e l'esempio sia da stimolo alla politica perché inizi un nuovo corso.
In chiusura, voglio citare proprio il Presidente del Consiglio: "Nei momenti più difficili della nostra storia, l'espressione più alta e nobile della politica si è tradotta in scelte coraggiose, in visioni che fino a un attimo prima sembravano impossibili. Perché prima di ogni nostra appartenenza, viene il dovere della cittadinanza".
Solo così l'Italia può vincere.

Stefano Allegri
Presidente dell'Associazione Industriali di Cremona

A destra, il presidente degli Industriali di Cremona, Stefano Allegri, insieme alla campionessa olimpica, Valentina Rodini. Sotto, il pubblico presente all'assemblea
[Foto Betty Poli]

VALENTINA RODINI RACCONTA IL CAMMINO PER LA VITTORIA

Gestire la strategia

«Ci si prepara con l'allenamento: due ore prima della gara eravamo solo noi e la nostra barca»

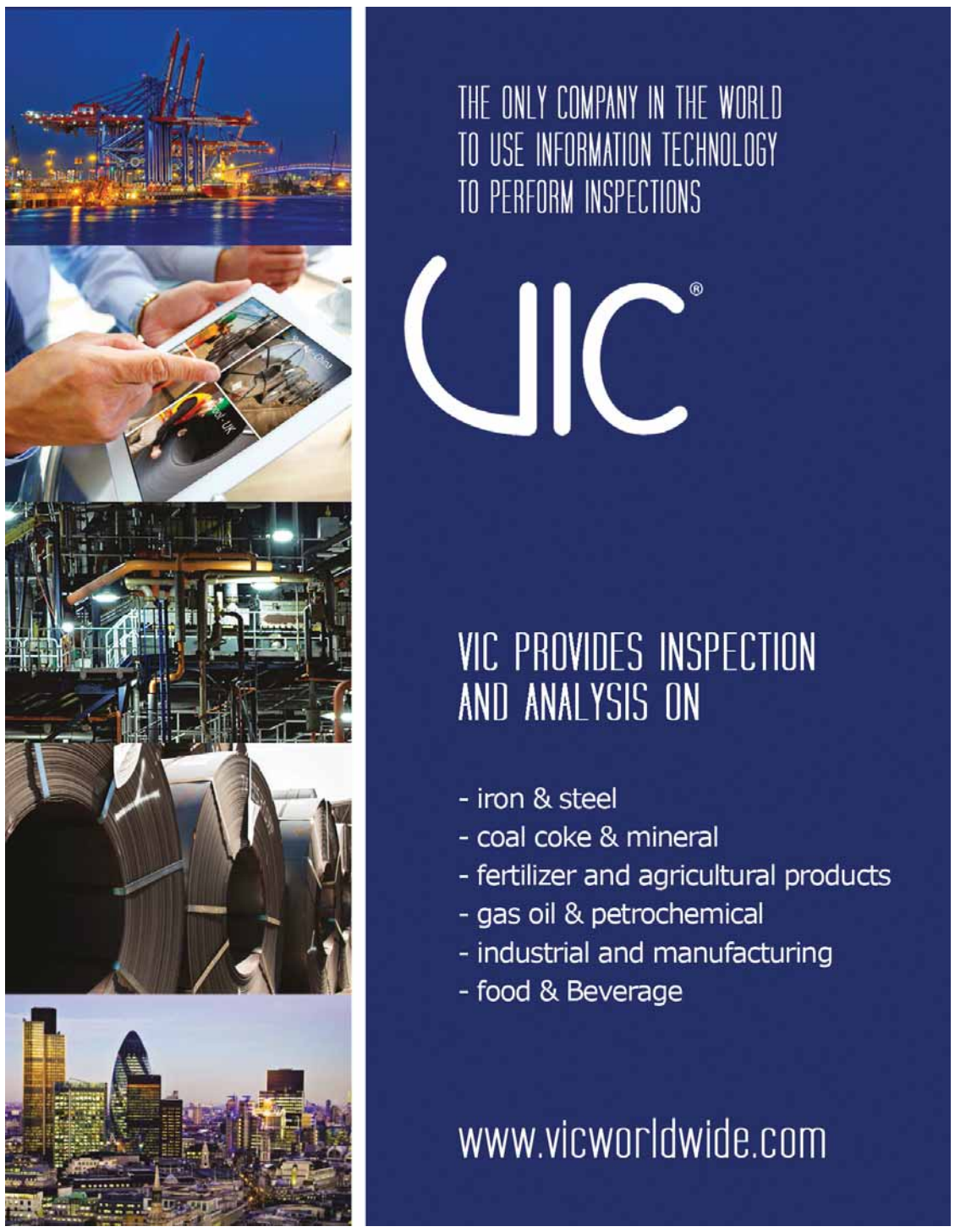
di Emilio Croci

La mano destra sul cuore, la bandiera italiana in quella sinistra e l'inno scandito con orgoglio come il 29 luglio scorso quando sul gradino più alto del podio, a Tokyo, gioiva per l'oro olimpico nel canottaggio, specialità due di coppia pesi leggeri femminile. Valentina Rodini è stata ospite dell'assemblea generale dell'Associazione Industriali cremonese ed ha raccontato quel giorno, gli attimi e le emozioni della medaglia d'oro conquistata insieme a Federica Cesarini: «Ci si prepara con l'allenamento. Con il lavoro quotidiano. L'obiettivo non è l'oggi, non è questa settimana, ma fra quattro anni. Ad ogni up ci sarà un down, è programmato. Bisogna fidarsi dei propri allenatori. La nostra è una disciplina difficile non solamente dal punto di vista fisico, ma anche mentale. Tutte e due avevamo lo stesso, grande, obiettivo». La finale è stata intensa, emozionante, avvincente. E, come ha ricordato il Presidente degli Industriali, Stefano Allegri, che ha intervistato la campionessa cremonese, decisa negli ultimi 250 metri: «Io e Federica, per tre anni, non siamo mai arrivate a una finale mondiale. Ci sono sempre stati degli inceppi. Provavamo e sbagliavamo. Ma questa cosa destabilizzava noi, non gli allenatori. Abbiamo analizzato tanti video, ci siamo focalizzati su dove potessimo migliorare. Negli ultimi due anni abbiamo studiato come affrontare gli ultimi 250 metri, come entrare nella nostra bolla. Due ore prima della gara, dopo il peso, il mondo fuori è stato oscurato e silenziato. Eravamo solo noi e la barca. E la nostra palata: lunga, distesa, elastica, forte. Ci siamo concentrate su noi stesse. Possiamo controllare noi, non i nostri avversari. Occorreva gestire la strategia». Il racconto è emozionante: «Avevamo un jolly. Come nel film "Fast and Furious" abbiamo pigiato il pulsante blu del booster. Tredici palate ci separavano dalla fine. Dovevo far capire a Federica come eravamo messi. Le ho urlato: Fede siamo noi! Non si è girata, mi ha creduto, è partita. A cinque palate dalla fine eravamo avanti. Anche se sono state eterne. Abbiamo battuto le avversarie sul loro terreno, usando non la forza, ma l'elasticità. Alla fine, ricordo di aver sentito freddo nelle orecchie. Al traguardo le ho detto subito: Fede, è oro olimpico». Allegri poi propone l'ultimo spunto di riflessione, chiedendo alla Rodini se l'Italia è un Paese per giovani e cosa bisognerebbe fare per migliorarlo: «È un Paese per giovani. Si è giovani fino a quando si decide di esserlo. L'Italia è un Paese per giovani perché noi siamo giovani dentro. La cosa più importante è dare informazione. A Sabaudia, prima dell'Olimpiade, ci sono stati i Mondiali. E ci sono stati anche quelli di karate in Italia. Eppure nessuno lo sapeva. Perché i valori dello sport non vengono diffusi molto di più? Possiamo mettere più impegno per far circolare le informazioni. Sui social i giovani hanno avuto una idea geniale: mi faccio conoscere da solo. Diventeremo un Paese giovane se facciamo circolare le informazioni».

> **UNITÀ**
> Io e Federica avevamo lo stesso obiettivo e a tredici palate dalla fine...

> **L'ITALIA**
> E' un Paese per giovani fino a quando si decide di esserlo. Noi lo siamo

In alto e a sinistra la campionessa olimpica Valentina Rodini, a destra con Mario Caldonazzo, CEO Finarvedi



DE BORTOLI, CALENDA E RESTA PROVANO A IMMAGINAR

«Impegno e concentraz

L'Assemblea Generale dell'Associazione Industriali di Cremona è stato un evento partecipato, ottimamente organizzato in ogni piccolo dettaglio, dove si sono toccati tanti temi attuali, dalla centralità del Pnrr, alla formazione ai giovani, e nel quale si è respirata grande voglia di ripartenza e di guardare al futuro con obiettivi concreti ed importanti. "L'Italia che vince" è rappresentata da un atleta che spezza le catene ed inizia la propria corsa protesa in avanti, verso un futuro tutto da scrivere. Sebastiano Barisoni, vicedirettore di Radio 24, prima di intervistare il ministro Mariastella Gelmini, ha moderato un dibattito a cui hanno partecipato il giornalista Ferruccio De Bortoli, due volte direttore del Corriere della Sera dal 1997 al 2003 e dal 2009 al 2015, nonché direttore de Il Sole 24 ORE dal 2005 al 2009, il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta e l'europarlamentare, leader di Azione, Carlo Calenda. Così Ferruccio De Bortoli: «La descrizione straordinaria di Valentina Rodini circa impegno e concentrazione su risultato e sforzo necessario per raggiungerlo, vale per tutti. Oggi siamo tutti concentrati sui risultati che dovremmo ottenere grazie al Pnrr? No. C'è una diffusa sensazione, che spero possa essere contrastata, che il piano vada per conto proprio. Che sia stato già, di fatto, approvato e i risultati attesi. Bisogna fare tutta una serie di riforme, che vengono discusse in assenza di gravità degli impegni che abbiamo sottoscritto. Dimentichiamo, per esempio, che siamo sotto l'effetto di alcuni anestetici come la possibilità di indebitarci senza limiti, la possibilità che lo stato possa intervenite in molte situazioni. Forse sarebbe opportuno che ci fosse una maggiore consapevolezza che questa è una fase di transizione, nella dove dobbiamo essere concentrati come ultimi metri della straordinaria vittoria di Valentina e Federica, non perdendo di vista i nostri impegni ma anche le nostre responsabilità come classe dirigente. Questo tipo di consapevolezza ritengo possa essere raggiunta con un discorso di maggiore concretezza e di verità. Vedo che le forze politiche sono inevitabilmente concentrate sulla corsa al Quirinale. Io ho scritto che forse la soluzione migliore possa essere confermare questa situazione. Draghi vada avanti perché non è possibile che il Governo più importante degli ultimi anni duri meno di un anno. E auspico vi sia la conferma di Mattarella. Tra l'altro, Mattarella è più giovane di Napolitano al primo incarico. Spero non siano troppo presi da tutta una serie di questioni che riguardano rapporti interni alle forze politiche, la possibilità che il centro destra possa vincere le prossime elezioni. Ho l'impressione che dentro questa bolla, ampliata dagli anestetici di cui

Associazione Industriali Cremona

8 NOVEMBRE

Assemblea Generale 2021

MARIASTELLA GELMINI: «LO STATO C'È»

«Gli alibi stanno a zero: per la politica è l'ultima chiamata»

L'intervento di Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari regionali e le autonomie, nella prima parte, ha toccato il tema del rapporto tra Stato e Regioni: «Noi abbiamo una buona pratica, dobbiamo partire con un sano pragmatismo. Parto dal tema delle vaccinazioni e dal piano vaccinale. Le regioni sono state messe sotto accusa, anche giustamente. C'è stata una stagione dove il conflitto Stato e Regioni è stato molto forte. Sono state accusate di andare in ordine sparso, determinando caos e preoccupazione negli italiani che non ci fossero le condizioni per un piano vaccinale adeguato». Ed ancora: «Con l'arrivo di Mario Draghi e del generale Figliuolo a me pare che qualcosa sia cambiato. Quando lo Stato è tornato a fare lo Stato, si è assunto la responsabilità di decidere, fornendo indicazioni su priorità e categorie a cui dare una corsia preferenziale, quando con gli hub vaccinali si è deciso di dare una logistica adeguata per fare le vaccinazioni. Mi pare ci sia stata una straordinaria risposta del sistema sanitario nazionale, innanzitutto degli operatori sanitari. Nella conferenza Stato e Regioni ho trovato una certa disciplina, disponibilità, quasi un sollievo a seguire le indicazioni fornite». Gelmini poi ha parlato di presente e futuro: «Non è la stagione degli scaricabarile nè degli alibi. Gli alibi stanno a zero, l'Europa ci ha indicato la via delle riforme. Agiamo a Costituzione invariata, non possiamo commissariare le regioni. Ciascuno deve fare il proprio mestiere. Il Governo, riscrivendo il Pnrr, si è assunto responsabilità. Riscriviamo priorità ed obbiettivi. Poi ci diamo un metodo. Però se non coinvolgi gli enti locali non vai da nessuna parte, non applichi quel principio di sussidiarietà a cui sono molto legata. Senza immedesimarsi nella conoscenza dei territori, dei distretti industriali e produttivi non si fanno grossi passi in avanti. Cosa abbiamo immaginato nel decreto sulla governance del piano? Che evidentemente il Governo detta obiettivi, date che sono quelle che ci ha dato l'Europa e prova a fare una gigantesca opera di semplificazione e di sburocratizzazione che non è ancora arrivata alla conclusione. Dopo di che in cabina di regia noi abbiamo fortemente voluto i diversi livelli di Governo ma non con una logica spartitoria, con una logica cencelliana di dare a ciascuno qualcosa. Ma di far fare a ciascuno il proprio mestiere e dare il proprio contribuito. E l'idea che abbiamo avuto è quella di immaginare per evitare lo scontro nord sud, per evitare conflittualità legate ai territori, abbiamo immaginato che ogni regione sia responsabile di un progetto bandiera. Ho fiducia negli enti locali e nei sindaci. Il percorso non è facile. L'assunzione di responsabilità deve essere collettiva ed inclusiva di tutti i livelli. È l'ultima chiamata per la politica, anche per quella amministrativa. Perché è evidente che il paese paga da troppi anni il costo del non fare. Il cambio di passo deve essere radicale. L'obiettivo delle risorse è collegato alle riforme ed è un banco di prova straordinario. Sono ottimista per carattere anche perché vedo che il paese nei momenti di stress test dà il meglio. Scommetto sull'Italia. C'è la consapevolezza che da Nord a Sud questo obiettivo non può essere fallito. Non ce lo permetterebbero e non ce lo perdonerebbero le giovani generazioni su cui, come ha ricordato il Presidente Allegri, gravano più di cento miliardi di debito e non è una piccola cosa». E sul Governo Draghi: «Non penso che sia una parentesi o un intermezzo dentro una politica che si occupa del toto Quirinale o della data delle elezioni. O comprendiamo fino in fondo la drammaticità del momento che stiamo vivendo e il perché questo paese ha avuto bisogno di Mario Draghi per uscire non solo dalla pandemia ma per acquistare credibilità sul piano internazionale e rimettere in carreggiata l'agenda delle cose da fare, oppure rischiamo che quello che sta succedendo nel paese non venga pienamente compreso».

Emilio Croci

CAMBIO DI PASSO

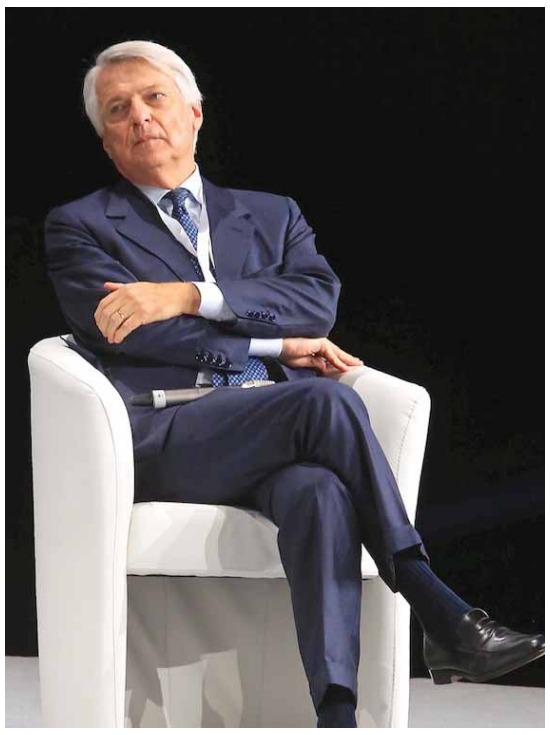
«Con l'arrivo di Mario Draghi e del generale Figliuolo qualcosa è cambiato. Ciascuno deve fare il proprio mestiere

E COME IL PAESE POTREBBE DIVENTARE, A PATTO CHE...

...ione per non fallire»

Occasione irripetibile da non sprecare

Dal PNRR alle riforme, dalla transizione verde al rinnovamento della classe dirigente, tante le sfide che il Paese sarà chiamato ad affrontare negli anni a venire



Da sinistra, Stefano Barisoni, Carlo Calenda, Ferruccio Resta e Ferruccio De Bortoli
[Betty Poli]

parlavo, ci possa essere un po' di distrazione rispetto al cammino vero, che avverrà quando saranno finiti questi anestetici da situazione straordinaria. Non possiamo pensare che la Banca Centrale Europea ci acquisti titoli di stato per sempre. Mi aspetto che questo discorso di verità ad un certo punto lo faccia lo stesso Presidente del Consiglio. Il Tema del consenso forse non va così esagerato. Bisogna avere la forza ed il coraggio anche di dire alcune cose che possono essere anche sgradevoli. Non abituiamo le persone a ritenere questo periodo eccezionale la normalità, perché questo è il peggiore degli inganni». Carlo Calenda inquadra l'attuale momento della politica: «Oggi parliamo di crisi della politica, del io vado con caio o tizio poi aggiungo sempronio. La politica non si può fare così. Politica è qualcosa per cui uno inizia a definire un suo pensiero sulle cose che contano, le porta nel Paese prendendo consenso. Che è esattamente il percorso che abbiamo fatto su Roma. Abbiamo pensato che la città avesse bisogno di una politica indipendente. Abbiamo portato un team di lavoro, costruito un programma con cinquecento persone, lavorato tantissimo e siamo diventati primo partito su Roma superando tutti gli altri. Abbiamo scelto, mai cercato di prendere parlamentari in più di quello che abbiamo. E sono molto pochi: uno al Senato, due alla Camera che ci servono per presentare provvedimenti e le nostre idee. Quella che va rifondata è la classe dirigente. Non c'è scorciatoia per questo. Quello che dico è un ragionamento molto semplice. Se Draghi va al Quirinale ritorniamo alla politica esattamente com'era. Che si chiama rumore, non politica. Temo il ritorno a una politica che diventa militare e sganciata dal senso della politica che è arte di Governo di far accadere le cose. In Italia abbiamo ricominciato a pensare che politica è dirsi a vicenda tu sei di destra, tu sei di sinistra. Questa è la politica contro. C'è un nucleo di persone, normali, europeisti, chiaramente democratici, che non vanno a giocare con i partiti neofascisti all'estero e contrari all'Europa. Le persone serie di questo paese si devono mettere insieme: ci saranno i socialdemocratici, i liberali che si devono costruire e ci devono essere i popolari. In Europa siamo tutti insieme: ci sono Forza Italia, Partito Democratico, noi. Siamo tutti in un blocco che ha varato il Recovery Plan. Un partito tutti insieme? No, ognuno ha il suo elettorato, abbiamo visioni diverse, ci si confronta. Un Paese come l'Italia non può fare altro che Pnrr. Perché mi occupo di presidenza della Repubblica? Perché penso che l'unico che può aprire la terza Repubblica sia Mario Draghi. L'idea che dal Quirinale continui a gestire la presidenza del consiglio è illusoria. Torneremmo nello stesso casino che per trent'anni ha distrutto questo Paese facendolo declinare. Draghi deve essere fattore e personalità che apre la terza Repubblica e chiude la politica per la quale vince chi urla di più». Ferruccio Resta si è concentrato sui temi ambientali: «Siamo tutti consapevoli che ciò che chiamo transizione verde, e non solo tema energetico, ha impatto sul clima. Il problema esiste, faremo tanti sforzi. Prima capiamo cosa dovremo fare e meglio sarà. I giovani ce lo chiederanno. Le nuove generazioni non compreranno più un prodotto con importa di carbonizzazione bassa. Le sensibilità oggi sono queste. Dobbiamo giocare d'anticipo, sapendo che è un costo. Il Pnrr è lo strumento per raggiungere gli obiettivi. Da soli avremo scarso impatto sulla temperatura globale, perché come Europa rappresentiamo l'8%. Dobbiamo riposizionare l'Europa secondo una priorità tecnologica industriale». Ed ancora sul tema della formazione: «Esiste missmatching tra domanda ed offerta. Si fa fatica a trovare forza lavoro. Perché non sappiamo capire chi fa cosa, perché tutti facciamo un po' tutto. La formazione universitaria è di qualità, il sistema nazionale rappresenta una bella infrastruttura sul paese. Se guardiamo a Francia e Germania, ci manca formazione nel settore terziario. Oggi c'è un miliardo e mezzo nel Pnrr per gli Its. Dobbiamo trovare il corpo docente dedicato. Però, non dobbiamo far diventare gli Its delle accademie».